

Il caso, l'allarme

«L'intervista/1 **Federica Mariottino**

«Pochi controlli ma anche i genitori stiano più attenti»

Giuliana Covella

Da circa dieci anni è presidente dell'associazione 31 Salvatutti, che mette al centro il rapporto tra giovani e alcol. Federica Mariottino, madre di tre figli e avvocato di professione (è consigliere dell'Ordine degli Avvocati), interviene sul caso dei cinque ragazzi tutti minorenni finiti in ospedale a Ischia, dopo una serata in discoteca, tre dei quali sono stati ricoverati all'ospedale Rizzoli in coma etilico in seguito a un eccessivo uso di alcolici.

Alcol e minori, un tema ormai allarmante. Ha saputo di quello che è accaduto a Ischia?

«Sì, ho letto e purtroppo temo che siamo di fronte all'ennesima fotografia di un fenomeno che la nostra associazione denuncia da anni, non un caso isolato. Locali inadeguati a contenere i flussi di numerosi giovani, facile accesso all'alcol anche ai minori che spesso falsificano i documenti, pochi controlli, zero autoresponsabilità sul consumo e zero consapevolezza sugli effetti. A questo aggiungiamo le temperature folli di questi giorni».

Cinque ragazzi in ospedale: questo il bilancio. C'è un rischio emulazione?

«Con i ragazzini bisogna stare attenti, rischiamo di offrire loro lo spunto per dire "vabbè, tanto alla fine diventi famoso e te la cavi con qualche giorno di ospedale". Bisognerebbe invece assumere atteggiamenti severi, far comprendere i rischi reali. Rischi sulla salute prima di tutto che lasciano tracce nella memoria del corpo».

Questi ragazzi sono tutti minori. Chi dovrebbe tutelarli?
«Innanzitutto bisogna vedere se l'accesso al locale era consentito loro. Il gestore ha responsabilità diretta se ha somministrato o permesso il consumo a minorenni. Poi scattano ovviamente misure nei confronti dei genitori tese a verificare come e se abbiano tutelato adeguatamente i figli».

Che ruolo hanno i genitori?

«Il loro è il ruolo più difficile e oggi più che mai, perché non esiste più una comunità educante e ognuno fa da sé e fa male. Si cede troppo facilmente



LA PRESIDENTE DI "31 SALVATUTTI"
Federica Mariottino

ai ricatti della società uniformante che li vuole tutti vestiti uguali, tutti nel locale che va di moda e non fa niente se il posto al tavolo costa 30-40 euro a testa e se danno l'alcol ai minorenni, né se il locale è privo di misure di sicurezza e dentro si sta stretti come le sardine (è evidente che la tragedia di Crans Montana non ha insegnato molto). L'importante è fare bling drinking ("bere per ubriacarsi") assumendo quantità esagerate di alcol scadente che prima dei 21 anni non hai gli enzimi per assimilare. E così finiscono in coma».

Perché i giovanissimi cercano lo sballo?

«Bisogna di appartenenza al gruppo, paura di essere esclusi. Senso di vuoto, noia, mancanza di spazi aggregativi alternativi.



LA RAPPRESENTANTE DELLE MAMME ANTI-ALCOL «SI UBRIACANO REGOLARMENTE ANCHE A 14 ANNI»

Non si contano le reazioni registrate - in modo particolare sui social - all'indomani dell'emergenza alcol tra minori a Ischia. Da un lato le mamme preoccupate per la sorte dei propri figli, dall'altro i gestori dei locali notturni consapevoli della situazione drammatica che vivono molti, troppi adolescenti. Tutti d'accordo su un punto: servono più controlli.

«L'intervista/2 **Filippo Boccoli**

«Ci sono le regole e vanno rispettate stop alcol illegale»



IL TITOLARE DEL "66 FUSION BAR"
Filippo Boccoli

Per tutti Filippo Boccoli è il titolare di uno dei punti di riferimento della movida partenopea, il famoso "66" in via Bisignano 58 nella zona di Chiaia. Uno dei bar più alla moda della Napoli bene per generazioni di giovani. «Ma oggi anche la clientela dei nostri giovanissimi avventori è cambiata», avverte l'imprenditore che, di fronte all'ennesimo caso di cronaca avvenuto a Ischia che ha visto finire in ospedale un gruppo di ragazzi in coma etilico, parla di una situazione più generale di «degrado culturale» che porta a casi come quello accaduto in una discoteca di Casamicciola, dove i gestori di un locale avrebbero servito alcolici anche a clienti al di sotto dei 18 anni.

Il suo "66 Fusion Bar" è uno dei locali notturni più celebri della cosiddetta zona dei baretti. Avete mai servito alcolici ai minorenni?

«Ovviamente no. Ci atteniamo alla normativa, rispettandola rigorosamente».

E se al bar vengono minori che chiedono di bere alcolici?

«O serviamo loro un succo di frutta o se ne vanno. Non c'è alternativa».

A quanto pare però c'è chi non osserva le regole. Come a Ischia, dove cinque ragazzi sono finiti al pronto soccorso dopo aver abusato di alcol. Cosa ne pensa?

«Sono uno che, come molti miei coetanei, ha vissuto l'adolescenza tra la prima e la seconda metà degli anni settanta. Oggi come allora sono ragazzi, appunto adolescenti che vogliono provare le trasgressioni, che sia anche bere un super alcolico o fare uso di droghe leggere. Sia chiaro: tutto nel rispetto della legge e della propria salute. La mia generazione, vorrei ricordare, è stata falciata dall'eroina. Tutti cercano di trasgredire in qualche maniera, ma bisogna chiaramente conoscere i rischi e fare attenzione».

Che differenza c'è quindi tra la sua e la nuova generazione?

«Una differenza abissale. Ma in questa deriva gioca un ruolo

fondamentale, secondo me, la comunicazione e la dinamica della notizia. Una sbronza a Ischia senza conseguenze può diventare virale e arriva anche a Napoli e altrove. Inoltre la differenza è che prima i problemi li risolvevamo da soli. Oggi si agisce diversamente e si innesca un meccanismo pericoloso».

Da cosa dipende, secondo lei?

«Dal degrado culturale imperante nella nostra società. Tutto si basa sulla cultura della sopraffazione e dell'apparire. Gran parte di questi giovanissimi che finiscono con lo sballarsi in discoteca o al bar sono divorati dall'affermazione della propria personalità davanti agli altri, agli amici, al gruppo».

Di chi è la responsabilità di



IL TITOLARE DEL "66" A CHIAIA «AI GIOVANI CLIENTI CHIEDIAMO RISPETTO BASTA ASSUMERE POSE DA GUAPPI»

questo?

«Anzitutto di chi li educa. Principalmente la famiglia, che oggi ha perso molto del suo "appeal" sui figli. Ma anche di uno Stato che non riesce più a creare un percorso scolastico adeguato per la formazione dei nostri giovani».

Come si comportano i giovani che arrivano al "66"?

«C'è prima di tutto una differenza in base alle fasce orarie e ai giorni. Nel weekend, ossia venerdì, sabato e domenica da noi non entrano minori. Ma i giovani avventori utilizzano un linguaggio e modi che sono quelli dei "guappetti", assumendo spesso un atteggiamento quasi camorristico. Anche se non danno fastidio, ma alla fine si fanno notare per queste caratteristiche ed è quello che fa la differenza col passato».

Che gusti hanno?

«Ascoltano musica che, seppure ironizzando come ho scritto in un post su Facebook, mi fa rabbrivire. Come dico io, siamo passati da Giorgio Gaber a Geolier, senza nessuna offesa per quest'ultimo, beninteso. Però, come dicevo prima, c'è stato un degrado culturale evidente. Insomma è il mondo che cambia e bisogna purtroppo prenderne atto».

Perché questi giovani si sballano, a suo dire?

«Le ripeto, fa parte dell'essere adolescenti, è nella natura stessa dell'adolescenza. Il problema, ribadisco, è la devianza culturale che poi porta ad altro di molto più pericoloso. Pensi che io ebbi la mia prima sbronza a 15 anni col Martini rosso e ancora oggi - se ne sento l'odore - sto male».

Prima lei accennava al ruolo della famiglia nell'educazione dei ragazzi: quale dovrebbe essere?

«I genitori dovrebbero essere i primi a vigilare sui comportamenti, sui sintomi dei disagi, sulle frequentazioni dei figli. Ma soprattutto dovrebbero dare un esempio preciso di avere capacità di educarli al bene e al rispetto del prossimo».

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE su

IL MATTINO
RIVOLGERSI A:

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio telefonico tutti i giorni
compresi i festivi dalle 9,00 alle 19,30

Numero Verde
800.893.426

Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

VISA, Mastercard, KEY CLIENT, Bancomat, American Express, BankAmericard

SPORTELLI

farmacie notturne a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
e-mail: ciro.sorio@piemme-media.it

Piemme
MEDIA PLATFORM

Trova tutti i quotidiani e i riviste su <https://eurekaidel2015>